

occupava, che del suo interno ben essere. Perciò le sue finanze ristabilite nel primitivo vigore, la giustizia saviamente amministrata, le arti, il commercio, la navigazione mantenute nella più felice fioritezza, procacciavano quella interna prosperità, che sempre suole produrre al di fuori una solida stima.

## C A P O VI.

*Disgusti della repubblica con la sublime Porta.*

Godè la repubblica di questo stato felice sino all' anno 1685 ; finchè, cioè, la buona corrispondenza continuò a sussistere tra lei e la Porta ottomana. Ma quando il visir Kiupergi Achmet cessò di vivere, anche il trattato della pace di Candia cominciò a soffrire frequenti violazioni per parte dei turchi, perchè la politica del serraglio aveva intrapreso un sistema diametralmente contrario a quello che lo regolava nel tempo di quel saggio ministro. A lui era stato sostituito nella carica Carà Mustafà, il quale cercava occasioni di rendere gloriosa la sua amministrazione, come lo era stata quella del suo antecessore. Appena innalzato a questa suprema carica dello stato, credè di non poter meglio raggiungere l' ambizioso suo scopo quanto coll' esternare un odio accanito, o piuttosto un orgoglioso disprezzo, per tutte le nazioni cristiane. Perciò gli ambasciatori delle varie corti, e più di tutti il bailo dei veneziani, soffersero molte molestie e prepotenze. Furono tollerate, fomentate, protette le violenze dei corsari di Barbaria, e chi sa mai a qual punto sarebbero giunte, se la flotta francese, col bombardare Tunisi e Algeri, non vi avesse posto un qualche freno. Fu promesso ai malcontenti dell' Ungheria protezione ed assistenza nella loro ribellione : e furono protetti ed assistiti con un' armata di dugento mila uomini.

Un' altra circostanza si aggiunse ad accrescere il mal umore del nuovo visir contro i veneziani. Circa l' anno 1682, i morlacchi della Dalmazia veneta, vivendo in un territorio troppo angusto per loro,